

LA RICOSTRUZIONE

## Libia, transizione lottizzata

Al governo fra i 24 ministri pure due donne e un dirigente Eni.

di Barbara Ciolli



(© Getty Images) Il premier ad interim Abdul al Raheem al Qeeb stringe la mano al presidente del Cnt Mustafà Abdel Jalil.

Un governo ad interim laico, che ha impresso una netta inversione alla temuta deriva islamista della Libia. Quando, il 22 novembre, il Consiglio nazionale di transizione (Cnt) ha pubblicato su Twitter la lista dei ministri guidati dal premier-professore Abdul al Raheem al Qeeb, docente universitario di Ingegneria elettronica, in molti, per primi i libici, hanno sgranato gli occhi per la sorpresa.

**FUORI L'ISLAMISTA BELHAJ.** Nel team deciso durante quelle che in tanti hanno definito lunghe e accese riunioni, e che avrà il compito di traghettare il Paese verso la ricostruzione e la pacificazione, non c'era il nome atteso da tutti: quello del generale Abdelhakim Belhaj, l'ex jihadista libico che, lo scorso agosto, guidò la presa di Tripoli, autoproclamandosi poi governatore della capitale.

Escluso anche il ministro degli Esteri voluto dal corpo diplomatico che, all'esplosione delle rivolte, voltò le spalle al rais: l'ex ambasciatore all'Onu della Libia Ibrahim Dabbashi non è del gruppo. Così come è saltato l'altro grande big, il ministro dell'Economia Ali Tarhouni, che aveva avuto un ruolo chiave a gestire le finanze del Cnt, durante la guerra.

**DENTRO I TECNICI, VIA I BIG.** Al posto di molti super-papabili dunque, sono arrivati alcuni nomi di tecnici come ad esempio l'ex top manager dell'Eni in Libia Abdulrhman Ben Yezza - pare, filoitagliano - a cui è stato assegnato l'incarico di ministro del Petrolio, o il condottiero della brigata Zintan che ha catturato Saif al Islam, Osama al Juwaili, a cui è stata riservata la poltrona alla Difesa.

Scegliere due donne, infine, per i ministeri della Salute e degli Affari sociali, è stato un passo importante per un governo musulmano, di orientamento liberal-conservatore, quale è quello ispirato dal presidente e anima del Consiglio degli insorti Mustafà Abdel Jalil.

Un governo di tecnici, che rappresenti territorio e interessi



(© Getty Images) Il presidente del Cnt Mustafà Abdel Jalil mentre vota per il nuovo premier ad interim della Libia.

«Tutta la Libia è rappresentata» ha dichiarato il premier al Qeeb, annunciando i nomi. Oltre alla presenza di ministri scelti per le loro competenze specialistiche, cruciali per riorganizzare apparati e controllo del territorio, nei mesi che precederanno le elezioni dell'Assemblea costituente, fissate per maggio 2012, ciò che spicca nel nuovo governo provvisorio è soprattutto la distribuzione territoriale degli incarichi.

**RAPPRESENTANZA STRATEGICA PER TRIPOLI E ZINTAN.** A rappresentare Tripoli, anche se ha studiato e lavorato prevalentemente all'estero come accademico e consulente nel settore energetico, c'è, il presidente del Consiglio al Qeeb.

Dopodiché viene Zintan, la cittadina berbera alle porte della capitale che, insieme agli islamisti di Belhaj, aveva dato un contributo decisivo alla battaglia di Tripoli.

Poi, però, i comandanti della Brigata erano rimasti esclusi dalla spartizione dei posti al governatorato.

Pochi mesi dopo, gli uomini di Zintan hanno assestato il colpo di grazia al regime, catturando, grazie a una soffiata, l'ultimo baluardo del regime, il secondogenito di Gheddafi Saif. E forse proprio per questo sono stati ricompensati aggiudicandosi il ministero della Difesa.

**GLI ESTERI ALLA CITTÀ DI DERNÀ.** Agli Esteri, al posto dell'ambasciatore degli ambasciatori Dabbashi è stato scelto invece Ashour bin Hayal, un diplomatico di Derna che alcuni suoi colleghi della Tripolitania, all'annuncio della lista, hanno dichiarato di non conoscere: «Non sappiamo chi sia. Cercheremo di scoprirlo».

Derna, tuttavia, è una cittadina molto nota, perché da lì, lo scorso febbraio, partirono le rivolte. Caduto il rais, anche gli abitanti di questa cittadina ad alta densità di islamisti, sono stati valorizzati. Infine, il ministero degli Interni è andato a Fawzi Abdelali, uno dei comandanti militari di Misurata: la terza città della Libia che, durante la guerra civile, ha resistito per mesi all'assedio dei lealisti di Gheddafi.

Un altro 'tecnocrate' - oltre a Ben Yezza al Petrolio - è stato scelto anche per il ministero del Tesoro: sulla poltrona di Tarhouni, docente di Economia alla University of Washington prima delle rivolte, si è insediato infatti l'ex dirigente del ramo petrolifero Hassan Ziglam.

Una squadra di 24 ministri per il ritorno alla normalità

(© Getty Images) Il procuratore del Tribunale internazionale dell'Aja Luis Moreno Ocampo, in visita in Libia per il caso di Saif al Islam.

Difficile capire se il nome di Yezza, circolato anche come candidato premier del primo governo transitorio guidato da Mahmoud Jibril, ed è difficile, sia stato scelto perché in quota all'Italia o, più semplicemente, per le capacità manageriali. Intanto, tutta la stampa internazionale ha rimarcato il legame tra il nuovo ministro del Petrolio e l'Eni.

**L'ATTENZIONE ALL'INDUSTRIA DEL GREGGIO.** «Un dirigente di Misurata molto competente», hanno spiegato fonti libiche al Sole 24 Ore «una buona scelta per riportare l'industria petrolifera ai valori precedenti lo scoppio della rivolta e per valutare aumenti della capacità



produttiva». Ex tecnico della Compagnia petrolifera nazionale libica, Yezza era passato tra gli executive del Cane a sei zampe dopo essersi scontrato con l'allora capo Shokri Ghanem, fedelissimo di Gheddafi.

Tecnico è anche l'incarico dell'ottalmologa Fatima Hamroush, rientrata dall'Irlanda per guidare il ministero alla Salute. Con la collega Mabruka al Sherif Jibril, agli Affari Sociali, Hamroush rappresenterà le donne nel governo. Tra i 24 ministri, ci sono anche i titolari ai Martiri e alla ricerca delle persone ferite e disperse, alla Casa e ai servizi pubblici, alla Cultura e alla società civile.

**GOVERNO DI RICOSTRUZIONE.** «L'obiettivo del governo provvisorio sarà ristabilire la sicurezza, gestire il recupero delle città distrutte, reinserire i combattenti nei luoghi di lavoro, assicurare il pagamento degli stipendi, mettere in sicurezza le armi e riavviare l'economia», ha spiegato il Cnt.

Come prefissato nella bozza di Costituzione dello scorso agosto, la tabella di marcia è stata rispettata: 30 giorni dopo la cattura e la morte di Gheddafi c'è stato un ricambio di governo. La squadra di addetti ai lavori avrà dunque un ruolo di riconciliazione e di

ricostruzione nazionale. In più, dovrà supervisionare il Consiglio nazionale di transizione, del quale Jalil è rimasto presidente affiancato da due suoi vice, impegnato nella stesura della legge elettorale per le prossime legislative.

**BIG IN LIZZA PER LA COSTITUENTE.** Politici e grandi nomi potranno tornare in lizza la prossima primavera, per entrare nel Parlamento della Costituente. Intanto, nei prossimi mesi saranno decisivi i ministeri della Difesa e della Giustizia, per dirimere il braccio di ferro internazionale sul processo a Saif al Islam, il figlio del rais catturato e ora tenuto prigioniero.

Ricercato dal Tribunale penale dell'Aja per crimini contro l'umanità, il delfino di Gheddafi è stato ora nascosto a Zintan, in un luogo segreto che i militari non avrebbero voluto rivelare neppure ai vertici del Cnt. E forse a detti di alcuni, Mohamed Alagi, ministro della Giustizia designato, non sarebbe stato confermato, proprio perché contrario alle trattative con la Corte internazionale.

In visita in Libia, il procuratore incaricato Luis Moreno Ocampo aveva invece annunciato un'intesa con il Consiglio degli insorti, per lasciare Saif in Libia, a patto di partecipare al dibattito.

Mercoledì, 23 Novembre 2011

Dirigente Comunità

Il diploma è un problema? Rivolgiti a Grandi Scuole. Info ora

[www.grandiscuola.it/diploma](http://www.grandiscuola.it/diploma)

Annunci Google